universo ASSICURAZIONI

IN PRIMO PIANO. Prima il silenzio stampa dei giocatori, poi la cena chiarificatrice tra Cragnotti e la squadra

Beppe Signori all'aeroporto di Fiumicino al ritorno dalla tournée della Lazio in Brasile — Ansa

Signori: «Resto davvero»

Caso Lazio atto primo e atto secondo. Silenzio stampa al ritorno dal Brasile. Mille tifosi in attesa, bocche cucite di giocatori e tecnico. In serata la cena chiarificatrice. Alla fine Signori ha spiegato: «Io resto davvero, ma Cragnotti andrà via».

STEFANO BOLDRINI — LORENZO BRIANI

■ ROMA Parla il padrone e allora muti i giocatori l'allenatore e il presidente-immagine Poi dopo la cena di fine anno della squadra, le lingue si sciolgono e per tutti parla Signori «Io resto davvero Cragnotti se ne va » Serata di conferme dopo una giornata di tensione e silenzio stampa iniziata con il ritorno dalla tournée in Brasile L'aereo è atterrato alle 17 55 al «Leonardo da Vinci» di Fiumicino. Un migliaio di tifosi ha accolto la truppa biancazzurra Cori e inni naturalmente per Beppino Signori l'uomo che ha fatto scatenare la rivolta per impedire la cessione (operazione da 25 miliardi) al Parma Giocatori silenziosi laconico l'allenatore Zdenek Zeman «Non posso dire nulla Prima devo parlare con Cragnotti» Per tutti ha dissertato Mario Pennacchia l'addetto stampa della Lazio Il suo bollettino ha trasmesso il Signori pensiero «Signori sapeva tutto sapeva che c'era una trattativa tra Lazio e Parma che lo riguardava Signori ha apprezzato molto l'affetto dei tifosi ma pensa che si è un po' esagerato Signori vuole che Cragnotti resti la Lazio ha bisogno di lui» Amen

Poche ore prima, aveva parlato Sergio Cragnotti l'azionista di maggioranza della Lazio padre padrone che ha messo in vendita quattro giorni fa la sua opera incompiuta Cragnotti ha parlato a Napoli dopo un assemblea della Cirio (una delle sue aziende) Ha detto «Beppe Signori resta sicuramente alla Lazio» Ha ripetuto perché voleva cedere Signori («dopo tre anni nei quali non è stato centrato l'obiettivo finale (*lo scudetto*) occorreva uno sforzo per far partire un nuovo programma Questa squadra non è intoccabile perché non ha dimostrato nulla e non ha vinto nulla Bisogna cambiare strada» Ha ribadito che non vuol più saperne della Lazio e dello sport («Ma venderò la società solo a chi è veramente in grado ed ha le capacità di farla grande non voglio che la Lazio finisca in serie C) E se non riuscirà a venderla («ma Lazio può far gola anche anche a qualche gruppo estero Ci sono società di marketing che potrebbero essere interessate all'affare») allora si andrà avanti («la Cragnotti e partners gestirà al meglio il suo patrimonio») Cragnotti che valuta la Lazio fra gli 80 ed i 100 miliardi farà sapere la prossima settimana «il nome della banca d'affari incaricata di portare a termine la vendita Sui rapporti con i tifosi il proprietario della Lazio ha rivelato che «si è scavato un fossato insanabile» E ha concluso «il calcio per sopravvivere deve cambiare strada»

Che la Lazio debba cambiare strada non ci sono dubbi Quei 25 miliardi di debiti frutto dello scempio dell'èra Cragnotti impongono un mutamento di rotta La vendita di Signori avrebbe permesso a Cragnotti di pareggiare i conti Poi si sarebbe ripartiti Cragnotti ha invece subito ceduto alla piazza in modo quasi sospetto C'è stato il ribaltone Si parla di nuove strategie Ma quali? Nonostante le «conferme ufficiali» proviamo a delineare lo scenario prossimo futuro della Lazio Si articola in quattro punti Cragnotti resta Signori parte Zoff potrebbe seguirlo Squadra ridimensionata negli obiettivi

Cragnotti dovrebbe restare per due motivi Primo è quasi impossibile trovare sulla piazza uno che paghi 80 100 miliardi per acquistare la Lazio Secondo Cragnotti parla non da padrone in uscita ma da padrone ancora sulla breccia È vero che è offeso ma sa anche che la Banca di Roma preme per una sua permanenza La pretende Cragnotti è un uomo gradito all'istituto bancario capitolino È un uomo controllabile

Capitolo Signori Finora è restato nell'ombra Ha detto solo che voleva restare E Cragnotti lo ha definito Pinocchio Ma davvero Signori voleva rimanere a Roma rinnovando ad un contratto che gli offriva 750 milioni in più (1 miliardo 800 milioni annui a Roma 2 miliardi e 550 a Parma)? Lo stesso procuratore del giocatore Oscar Damiani è stato sibillino Ma quali bandiere il calcio è un azienda » Oggi Signori potrebbe parlare a Milanello dove si radunerà la Nazionale Potrebbe parlare Ma intanto la sensazione è che la trattativa con il Parma possa essere riaperta in qualsiasi momento La Lazio è convinta che sia lei e non il Parma a fare l'affare L'età (27 anni) l'usura (Signori quest'anno ha subito cinque infortuni muscolari) e gli stimoli non rendono più appetibile Signori

Capitolo Zoff Capitolo amaro perché lui persona perbene è stato trattato malissimo da Cragnotti «Ora non è il tempo per parlare» ha detto ieri Zoff E ha aggiunto «Verrà il momento in cui dirò la verità su questa vicenda» Zoff non ha compiuto gesti clamorosi come dimissioni o esternazioni attende che la bufera si plachi ma poi come dice lui «verrà il tempo» Parlerà e dopo potrebbe andar via

Ultimo capitolo la squadra Via Signori o via Casiraghi Favalli e Winter Urgono quei 25 miliardi Urge un ridimensionamento generale Non sarà una Lazio da B Zeman è lasso della manica di Cragnotti ma lo scudetto resterà solo un sogno E forse anche la grande Lazio

Napoli nel caos: la decisione sulla proprietà slitta ancora

Si è risolta con un ennesimo rinvio l'udienza fissata per ieri dinanzi alla prima sezione civile del Tribunale di Napoli che avrebbe dovuto decidere sulla validità o meno dell'assemblea dei soci del Calcio Napoli del 3 novembre scorso che portò al trasferimento del pacchetto azionario della società da Ferlaino al Gallo. Il giudice Capasso ha chiesto ai sindaci Monticelli e Ferraro di presentare entro 48 ore una memoria. La sentenza è quindi attesa per lunedì o martedì prossimo. La richiesta di messa in liquidazione del Napoli formulata mercoledì da parte della Covisoc ha intanto reso più drammatica la situazione della società. Nonostante lo sciopero degli avvocati l'udienza si è normalmente tenuta. Per il Napoli erano presenti Ellenio e Luis Gallo e l'avv. Minervini, il quale peraltro ha reso noto di aver rimesso il mandato. I ricorrenti Ferlaino, Celentano, Isaia, Rocco e gli eredi Visocchi erano rappresentati dai loro legali.

Alexi Lalas

E ora anche il Padova è in vendita «Deficit troppo alto»

NOSTRO SERVIZIO

■ PADOVA. Dopo l'annuncio di Cragnotti intenzionato a cedere la Lazio al miglior offerente dopo la richiesta di messa in liquidazione del Napoli adesso sembra toccare anche al Padova La società biancorossa infatti è ufficialmente in vendita Lo ha annunciato ieri a sorpresa il presidente Sergio Giordani che, tanto per non lasciar dubbi sulle sue intenzioni ha anche comunicato che la settimana prossima rassegnerà le dimissioni dall'incarico

La decisione di cedere il Padova stride non poco con l'enorme entusiasmo suscitato solo cinque giorni fa dalla sudata conquista della permanenza in serie A a conclusione di un memorabile spareggio con il Genoa Ma le società come ormai stanno apprendendo pure i tifosi più incalliti al giorno d'oggi fanno i conti anche e soprattutto con i bilanci E ieri – tirando appunto le somme di una stagione agonisticamente positiva – Giordani ha annunciato che la gestione del calcio Padova di quest'anno ha chiuso con un passivo di circa 1 8 miliardi di lire La cifra non è iperbolica specie se paragonata alle faraoniche spese di molti altri club del massimo campionato ma si tratta di una somma che comunque la Padis la società che controlla la finanziaria Fispo alla quale spetta la pressoché totale proprietà del Padova non è disposta a sobbarcarsi interamente La Padis, società presieduta dall'ex patron del Padova Manno Puggina che ha in gestione il marchio «Despar» per il Triveneto cambierà infatti volto nelle prossime settimane ed includerà nuovi partner commerciali di Bolzano Udine e Pescara Ed è proprio questo il nodo gli imprenditori che si apprestano ad entrare in questo nuovo «business» non avrebbero l'intenzione di destinare parte dei loro ricavi nel calcio

«La città – ha dichiarato il presidente Giordani durante l'imprevista conferenza stampa – ha ricevuto un impulso incredibile dopo la nostra vittoria spareggio con il Genoa, e sono convinto che una volta che il club viene messo in vendita l'imprenditoria padovana risponderà affermativamente Con noi o senza di noi»

Dopo aver sottolineato che il Padova «è una società sana con bilanci che sono stati certificati anche quest'anno nonostante si trattasse di un'operazione non più obbligatoria» Giordani ha detto che da parte degli attuali proprietari vi sarebbe la disponibilità a «qualsiasi soluzione Ma senza rimanere soci di maggioranza»

«Per noi – ha proseguito Giordani la cui famiglia è tra i soci della Padis – la cosa migliore sarebbe che altri prendessero il 51 per cento delle azioni del Padova calcio lasciando a noi la rimanente parte del pacchetto azionario» Giordani l'ha definita «una proposta fatta per non buttar via l'esperienza preziosa che abbiamo acquisito durante questi nove anni di ininterrotta gestione della società» «Ma se qualcuno volesse far da solo – ha aggiunto ancora Giordani – io e il gruppo Padis non avremmo alcun problema a farci completamente da parte» Una precisazione poi seguita da una considerazione emotiva «Ci basta che chi verrà al nostro posto ami il Padova come lo abbiamo amato noi in questi anni»

«Se fossero imprenditori della nostra città sarebbe senz'altro meglio – ha concluso Giordani – Però in mancanza di personaggi locali disposti ad investire nella squadra andrebbe bene anche un acquirente esterno L'importante lo ripeto e che abbia a cuore le sorti della squadra E credo sia importante anche quello che noi abbiamo fin qui dimostrato E cioè che è possibile disputare il campionato di serie A senza avere una sostanziosa disponibilità di miliardi da spendere»

Infine Giordani non ha neppure escluso pur non indicandola come un'ipotesi prioritaria l'idea di un azionariato popolare Sono state anche fornite le cifre economiche relative alla gestione della prima squadra durante questa stagione La società ha speso una somma complessiva di 20 7 miliardi 10 5 dei quali relativamente agli ingaggi 1 5 di spese varie 4 per l'organizzazione delle partite

Butragueño lascia il Real Madrid dopo 12 anni. Ieri sera la partita di congedo contro la Roma

L'addio del «Buitre», goleador di razza

Addio Spagna, addio Real Madrid: Emilio Butragueño lascia dopo 12 anni. Partirà presto per il Giappone. «Ringrazio Di Stefano, fu lui a volermi nel Real quand'era allenatore». I ricordi di uno dei calciatori più amati di Spagna.

CONCORDIA ZULLO

■ MADRID Emilio Butragueño Santos in arte El Buitre l'avvoltoio A dispetto del soprannome ispira immediata simpatia Ha l'aspetto di un collegiale coi capelli tinudo però sempre disponibile agli abbracci spesso ossessivi dei tifosi madrileni Abbracci che oramai sono solo un ricordo El Buitre se n'è andato ha lasciato il Real Madrid la squadra dove ha iniziato a giocare nel 1984 all'età di 21 anni Ieri sera ha indossato per l'ultima volta la gloriosa maglia bianca in una partita amichevole che il Real Madrid ha giocato contro la Roma Butragueño ha chiuso così una tappa importante della sua vita sportiva Dodici stagioni nel Real Madrid Una vita «Praticamente sì Sin da piccolo ho sempre tifato per questa squadra sono stato tesserato E la squadra della mia vita la squadra della mia città Eppure quando ho cominciato a fare il calciatore non avevo previsto di giocare nel Real Madrid Direi che sono state alcune circostanze favorevoli «Se dovessi dare un nome ad una di queste circostanze favorevoli – prosegue Butragueño – farei senza dubbio il nome di Di Stefano Infatti fu l'allora allenatore del Real Madrid l'argentino Alfredo Di Stefano che lo comprò dal Castilla e lo fece giocare nella partita d'esordio contro il Cadice dove segnò due gol «È stato il giorno più bello di tutta la mia carriera calcistica – afferma Butragueño illuminandosi in viso – Ma a parte tutto non potrei mai dimenticare il lungo periodo trascorso nel Real Sono stati anni che mi hanno lasciato ricordi indimenticabili Ma come mai Butragueño ha sempre rifiutato offerte da altre società anche quelle più convenienti? «Perché per me di essere un giocatore sono un tifoso – spiega – Ho ricevuto molte offerte e alcuni anni fa ho avuto anche la possibilità di andare a giocare in Italia Però rinunciai perché il Real Madrid fece uno sforzo economico e perché in fondo non volevo restare

Una bella favola che però volge ormai al termine Nell'ultima stagione molte volte è stato in panchina Il Buitre continua a parlare abbassando il tono della voce e facendosi scuro in viso «Questo è il dodicesimo anno che gioco nel Real Madrid e non è piacevole stare in panchina Però bisogna accettare la decisione dell'allenatore (*Jorge Valdano ndr*) rispettare i compagni e per quanto mi è possibile cercare di aiutarli affinché giochino bene e vincano Poi la una pausa e aggiunge «È per questo che non gioco che vado via

Ancora tutto da scoprire la nuova destinazione del bomber spagnolo Lui un personaggio schivo e riservato il punto che quando si è sposato per evitare giornalisti e fotografi si è nascosto nel cofano della macchina Sempre più insistenti tuttavia le voci di un suo trasferimento in Giappone dove gli fanno offerte da viaggiare di quattro miliardi

Sicuramente Butragueño è stato in Spagna il giocatore più importante del decennio simbolo del gioco limpido e di classe il capitano che ha trasformato la formula forza velocità in abilità talento È stato uno dei giocatori più pagati (1 miliardo per un contratto di cinque anni) e il più conosciuto a livello internazionale Nel 1986 la critica sportiva lo ha premiato come migliore giocatore europeo della stagione

A completare questa figura di calciatore c'è il Butragueño uomo padre cittadino che ne hanno fatto prima amici un mito Anzi Butragueño è anche a piacersi Ha dissertato calciatore sono un uomo un'persona Essere calciatore è un aspetto della persona Si vive fino a sedici anni un'anima di calciatore di uomo vive non più di dieci Questo dimostra che l'essenza è la persona Ha preso parte a marce per la pace la parte di alcune organizzazioni che lottano contro la droga La faccia pulita che l'uomo ha una responsabilità di fronte alla società Nella storia del Real Madrid è già leggenda nella storia della Spagna è un mito

L'UNITÀ VACANZE
20124 MILANO
Via Felice Casati 32
Tel (02) 67 04 810-44
Fax (02) 67 04 522
in collaborazione con KLM

IL PERÙ, LA COSTA, LA SIERRA E LE CIVILTÀ PRECOLOMBIANE

MINIMO 15 PARTECIPANTI

La quota comprende volo a/r, le assistenze aeroportuali i trasferimenti interni la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e seconda categoria superiore la mezza pensione (due giorni con la prima colazione) tutte le visite previste dal programma gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche, l'assistenza di guide locali peruviane un accompagnatore dall'Italia

Partenza
da Milano e da Roma il 9 agosto Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio
16 giorni (14 notti)

Quota di partecipazione
Lire 5 160 000

Itinerario Italia/Lima (via Amsterdam) Trujillo Chiclayo Cusco Chincheros Ollantaytambo Machu Picchu Cusco Araquipa Nasca Paracas Lima/Italia